



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2268 del 25/07/2013

Prot n° 201301613 del 22/03/2013

Ditta proponente Sinergetica srl

Oggetto Realizzazione impianto fotovoltaico di potenza pari a 1938,6 kw

Comune dell'intervento LANCIANO **Località** Cerratina

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii. con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale All IV punto 2 lett c

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali arch. Pisano

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale ing. Di Meo

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive: ing. Faieta

Dirigente Servizio Amministrativo:

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA ing. Ronconi (delegato)

Dirigente Rifiuti:

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

Comandante Prov.le CFS - CH

Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

arch. Chiavaroli



Relazione istruttoria

Istruttore

geom. Stornelli

Il progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, in comune di Lanciano loc. Cerratina, è stato pubblicato sul BURA, sul sito Internet di questa regione e all'abito pretorio dei comuni interessati il 20/03/2013 e fino alla data odierna non sono pervenute osservazioni.

Il progetto, dell'impianto fotovoltaico su terreno di potenza nominale complessiva di 1.938,6 kWp, denominato "Cerratina", è ubicato nel comune di Lanciano (CH) in località Cerretina, con cavidotto passante per i Comuni di



Lanciano, Paglieta e Atesa. L'intervento è situato in zona industriale e prevede la posa di pannelli fotovoltaici su strutture di sostegno infisse nel terreno.

LE particelle di terreno interessate, risultano in catasto al folio 61 e sono riconoscibili dai Seguenti numeri: 12, 13, 58, 80, 98, 99, 102, 119, 120, 121, 122, 127, 128, 129, 130, 134, 135, 137, 139, 140, 148, 149, la loro estensione è pari a circa mq 50000. Il cavidotto come già ascritto attraversa i comuni di Lanciano, Paglieta ed Atesa.

La destinazione d'uso dell'area è industriale.

Progetto di un impianto fotovoltaico su terreno di potenza nominale complessiva di 1.938,6 kWp, denominato "Cerretina", ubicato nel comune di Lanciano (CH) in località Cerretina, con cavidotto passante per i Comuni di Lanciano, Paglieta e Atesa. L'intervento è situato in zona industriale e prevede la posa di pannelli fotovoltaici su strutture di sostegno infisse nel terreno.

L'impianto fotovoltaico in oggetto, presenta una potenza nominale complessiva pari a 1947 kwp. È destinato a produrre energia elettrica e sarà collegato alla rete di distribuzione di media tensione in corrente alternata.

Esso è costituito da 7788 moduli fotovoltaici installati su strutture di sostegno in acciaio infisse direttamente nel terreno, da cinque cabine realizzate in calcestruzzo prefabbricato, apparsi per la trasformazione della corrente e per la connessione alla rete elettrica locale e di una recinzione esterna.

Nelle aree limitrofe a quella oggetto di studio, sonop presenti due installazioni fotovoltaiche su terreno poste rispettivamente una a ml 400 e un'altra a ml 500 e nello studio di verifica di assoggettabilità viene detto che non sono visibili l'un laltro.

L'area in esame ricade all'interno della zona Classificata B1, ambito fluviale, del PRP, il cavidotto attraversa la zona A1 in corrispondenza del fiume Sangro e del sito SIC, non rientra nel Pai né nel PSdA, in quanto il cavidotto è aggangiato lateralmente al viadotto della strada statale 652., non ricade in parchi e/o riserve naturali.

A pagina 30 della verifica di assoggettabilità viene dimostrata la rispondenza alle linee guida.

I particolari delle cabine e dei pannelli fotovoltaici sonop riportati nella v.a.

La foto aerea trovasi a pg 10 della V.A.

Si fa infine presente che per tale progetto la soprintendenza per i BBAA ha espresso parere favorevole n 7042 del 08/05/2013, seguito successivamente da nulla osta regionale.

Breve riassunto dei contenuti relativi allo studio per la Valutazione di Incidenza.

Il progetto in questione è ubicato in provincia di Chieti, nel territorio del Comune di Lanciano, in località "Cerretina". In particolare, il terreno sede della prevista installazione fotovoltaica è situato ad una quota media di circa 70 m slm, nell'area interposta tra il Fiume "Sangro" e il Torrente "Vallone Cerretine", nei pressi dell'area industriale del Consorzio ASI Sangro.

Il cavidotto di connessione alla rete elettrica MT attraversa, lungo la Strada Statale 652 "Fondovalle Sangro", anche i Comuni di Paglieta ed Atesa.

Il terreno che ospita l'impianto fotovoltaico oggetto di questa relazione, così come si riscontra in prevalenza nella vallata del Fiume Sangro, è costituito da terreni a destinazione industriale ed artigianale, impiegati perlopiù in attività di estrazione inerti. In particolare il sito è stato adibito a cava di ghiaia, modificando l'assetto morfologico originario, con conseguente abbassamento della quota di campagna di circa 15 metri, così come è avvenuto per buona parte dei terreni limitrofi, alcuni dei quali ancora impegnati in attività estrattive.

Ad oggi l'area, in seguito al ripristino ambientale della cava, è stata inserita all'interno delle zone di ampliamento dell'agglomerato industriale del Consorzio ASI.

L'impianto fotovoltaico oggetto del presente documento, che presenta una potenza nominale complessiva pari a 1.947 kWp, è destinato a produrre energia elettrica e sarà collegato alla rete di distribuzione di media tensione in corrente alternata. Gli elementi che lo compongono sono: i moduli fotovoltaici, le strutture di sostegno dei moduli, i cavi elettrici,

gli apparati per la trasformazione della corrente e per la connessione alla rete elettrica locale e una recinzione esterna. I moduli sono in numero di 7788 realizzati in silicio cristallino ad alte prestazioni e hanno una dimensione di circa 1,6 mq; installati su strutture di sostegno in acciaio infisse direttamente nel terreno, si sollevano da terra di circa 60 cm e raggiungono complessivamente un'altezza di circa 2.3 m considerando la loro inclinazione di 30° sul piano orizzontale. I cavi elettrici, per il collegamento in parallelo delle stringhe fotovoltaiche, sono inseriti in canaline montate

sulle stringhe stesse e i vari collegamenti sono realizzati con elettrodotti interrati allo scopo di minimizzare l'impatto visivo.

Le apparecchiature elettriche sono custodite in 5 cabine realizzate in calcestruzzo prefabbricato che costituiscono gli unici elementi di costruito dell'opera.

L'installazione prevede inoltre la realizzazione di un cavidotto interrato per la connessione alla rete di distribuzione elettrica. Questo cavidotto si estende per circa 1,8 chilometri e collega l'impianto fotovoltaico alla rete MT posta in prossimità del nucleo industriale di Atesa.

Il cavidotto è costituito da un cavo interrato in alluminio di sezione 185 mm, alloggiato al di sotto della sede stradale, ad una profondità di circa un metro.

L'impianto, infine, è delimitato da una recinzione realizzata con una rete grigliata in acciaio zincato di 2.00 mt. Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357 del 1997), la Direttiva 92/43/EEC (denominata "Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo strumento fondamentale individuato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti individuati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria. Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli" concorrono a formare la Rete Natura 2000.

L'area prevista per il progetto dell'impianto fotovoltaico è situata in prossimità del SIC "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)", Codice IT7140112, a differenza del cavidotto di connessione alla rete elettrica Mt che lo attraversa per buona parte del suo tracciato, per cui il progetto deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), oggetto della presente trattazione. In particolare, il cavidotto interseca l'area del SIC in corrispondenza della strada sterrata che collega il sito dell'installazione fotovoltaica alla strada sterrata di pertinenza della S.S. 652 "Fondovalle Sangro", e lungo il tracciato viario della stessa Strada Statale. In questo tratto il cavidotto percorre il viadotto passante sul Fiume. Sangro, mediante un'adeguata staffatura ancorata sul lato nord-ovest dello stesso viadotto. Complessivamente, se si esclude il tratto sul viadotto, il cavidotto interrato che interessa il SIC

"Bosco di Mozzagrogna", si estende per circa 700 metri lineari. Conseguentemente, avendo una sezione di scavo di circa 50 cm, la superficie territoriale interessata dall'intervento è di circa 350 mq, pari a poco più dello 0,00008 %. Considerando che l'intervento è mirato all'interramento del cavidotto ad una profondità superiore ad un metro, la suddetta superficie interessata dall'intervento è da intendersi temporanea.

COMPLEMENTARITA' CON ALTRI PROGETTI

Nelle aree limitrofe a quelle del sito in oggetto sono presenti due installazioni fotovoltaiche su terreno, poste rispettivamente ad una distanza di circa 400 e 500 metri dal limite dell'area di intervento. Considerando le discrete distanze tra gli impianti e l'uso delle aree esaminate, destinate ad attività industriali e impiegate in prevalenza per attività estrattive e discariche, l'effetto cumulo risulta di modesta entità. Va fatto presente, inoltre, che le suddette installazioni fotovoltaiche, in particolare quella di maggiori dimensioni, sono sufficientemente distanti dal SIC.

USO DELLE RISORSE NATURALI

Utilizzando come risorsa primaria l'energia fornita dal sole, le installazioni fotovoltaiche comportano un uso delle risorse naturali quasi nullo e limitato essenzialmente all'occupazione di suolo. Come illustrato precedentemente, l'impianto è costituito quasi esclusivamente da pannelli sorretti da strutture metalliche, direttamente infisse nel terreno, con una minima occupazione di suolo che può essere considerata ragionevolmente trascurabile. Le uniche costruzioni di dimensioni consistenti sono rappresentate dalle cabine in calcestruzzo che, tuttavia, impegnano solo lo 0.2% della superficie totale occupata dall'impianto. Per quanto attiene al cavidotto interrato, si esclude totalmente l'impiego di risorse naturali, in quanto il terreno rimosso per l'alloggiamento viene riutilizzato per il ritombamento degli scavi.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti, così come la produzione di agenti inquinanti, sono previsti unicamente nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto. Nello specifico, in fase di cantiere, i rifiuti prodotti sono costituiti essenzialmente dai materiali impiegati per gli imballi, in particolare per quelli dei pannelli fotovoltaici che necessitano di maggiore protezione. Tutti i rifiuti prodotti, in ogni caso, saranno smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti e per la dismissione degli impianti fotovoltaici.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

I fenomeni inquinanti sono legati principalmente all'uso delle macchine operatrici, sia in quanto alle emissioni dei gas di combustione, sia in quanto alle sostanze lubrificanti che inevitabilmente tali macchine disperdono.

Anche i disturbi ambientali si manifestano quasi esclusivamente durante le fasi di cantiere, in particolar modo per quanto riguarda il rumore generato dalle macchine operatrici. Durante la fase di esercizio il rumore è molto contenuto e prodotto unicamente dalle apparecchiature di conversione e trasformazione ubicate all'interno delle cabine. Come si osserverà dalla successiva trattazione degli impatti, nell'area interessata dall'installazione e, in generale nelle aree limitrofe, la classificazione acustica comunale prevede valori limite di emissione acustica elevati, vista la destinazione industriale e la presenza di attività estrattive.

RISCHIO INCIDENTI

Il rischio di incidenti ambientali è da considerarsi nullo. Il SIC "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)", Codice



IT7140112, così come riportato nella scheda standard prevista per i siti Natura 2000, è descritto come “bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali. Il bosco riveste anche interesse storico poiché si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo.” Per quanto riguarda la qualità e l'importanza del sito, la stessa scheda indica che il SIC come “Sito di interesse forestale con vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualità ambientale. Valore paesaggistico e culturale elevato.” Dalla scheda istituzionale si evidenziano tre tipologie di habitat prioritari, ovvero quelli indicati dai codici 91E0 (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba). Sempre dalla scheda del SIC si evincono le specie floristiche e faunistiche incluse nella tabella delle specie prioritarie, quali il Barbo (Barbus plebeius), il Tarabusino (Ixobrychus minutus), il Nibbio bruno (milvus migrans) e il Tritone crestato italiano (Triturus carnifex), per quanto riguarda l'avifauna, ed il Granchio di fiume. Inoltre sono presenti le altre specie di flora e fauna ritenute importanti come il Granchio di fiume (Potamon fluviatile), per la Fauna acquatica ed il Carice tagliente (Carex acutiformis), il Giaggiolo puzzolente Iris foetidissima, il Giaggiolo acquatico Iris pseudacorus, la Quattrinella Lysimachia nummularia, la Mazza d'oro comune Lysimachia vulgaris, la Farnia (Quercus robur) e la Lisca minore (Typha minima) per la vegetazione.

INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE E BIOTICHE

L'area dell'installazione fotovoltaica è stata soggetta ad estrazione, in particolare, dei depositi alluvionali terrazzati antichi, costituiti da sabbie e ghiaie intercalate a frazioni più fini, quali limi ed argille, depositi sedimentati al di sopra del substrato costituito dalle peliti di piattaforma del Pleistocene inferiore. Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche, il sito è caratterizzato dalla presenza di uno strato superficiale dotato di permeabilità primaria generalmente buona, che permette un rapido smaltimento delle acque meteoriche. Pertanto, non si registra la possibilità di impatti inerenti la stabilità e la natura dei suoli, così come la possibilità di inquinamento di falde acquifere data l'assenza di corpi idrici. Come precedentemente illustrato, il cavidotto di connessione alla rete elettrica nazionale, ad esclusione del tratto di attraversamento sul viadotto della Statale 652, è collocato lungo la strada sterrata impiegata

prevalentemente per le attività estrattive, ed è realizzato attraverso uno scavo di modesta entità, prontamente ritombato dopo l'alloggiamento dei cavi. Per questo motivo, anche per il cavidotto, non si evidenziano significative interferenze dell'impianto sulle componenti abiotiche.

Considerando l'impiego ad uso estrattivo ed in particolare l'attuale destinazione industriale del sito previsto dal Piano Regolatore di Lanciano, si rileva che l'impatto dell'impianto fotovoltaico sulle componenti faunistiche e floristiche è di modesta entità e, in ogni caso, inferiore ad impatti potenzialmente derivabili da altre attività consentite nella stessa area. Inoltre, l'area prevista per l'installazione, seppur posta in prossimità, è esclusa dalla perimetrazione del SIC e non comprende gli habitat tutelati. Anche il cavidotto di connessione alla rete elettrica MT, che differentemente è incluso nell'area del SIC, attraversa la stessa in un'area ad uso agricolo non compresa tra gli habitat prioritari.

Complessivamente, anche per la realizzazione del cavidotto interrato si ritiene minima la possibilità di interferenza con i singoli habitat, le singole componenti floristiche e faunistiche indicate nella scheda istituzionale della Rete Natura 2000. Va comunque evidenziato che possibili interferenze possano verificarsi durante la fase di cantiere a causa del rumore generato dalle opere di scavo e rinterro. Tuttavia il rumore dei mezzi meccanici adoperati non è dissimile da quelli impiegati fin ora per l'estrazione degli inerti delle cave ed è da considerarsi irrilevante sull'alterazione del livello del rumore ambientale, in particolare in prossimità della Strada Statale. A conferma di ciò, dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Lanciano si evince che l'area in oggetto rientra nella Classe V, classificazione destinata alle “aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni”, per la quale sono previsti limiti assoluti di immissione acustica elevati.

CONNESSIONI ECOLOGICHE

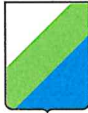
Si rileva che le opere necessarie per la realizzazione del cavidotto di connessione alla rete elettrica, non comporta eventuali frammentazioni degli habitat prioritari inclusi nel SIC tali da interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando che l'unica interferenza sulle componenti abiotiche e biotiche è riscontrabile durante le operazioni di cantiere, si procederà all'impiego di particolari attenzioni alle opere di scavo e ritombamento, ricostituendo lo stato naturale dei luoghi e svolgendo tali interventi nel più breve tempo possibile al fine di limitarne gli impatti.

CONCLUSIONI

Dal presente Studio di Incidenza si evidenzia che, nonostante l'adiacenza al bacino fluviale del Fiume Sangro e al SIC “Bosco di Mozzagrona (Sangro)”, l'area dell'installazione fotovoltaica in oggetto, così come l'area percorsa dal tracciato del cavidotto di connessione alla rete elettrica nazionale, risultano essere inserite in un contesto ambientale



fortemente condizionato dalle attività industriali, dalla cospicua presenza di detrattori ambientali, nonché dalla presenza della trafficata Strada Statale. Da quanto emerso dall'analisi delle interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche, l'impatto prodotto dall'impianto fotovoltaico in oggetto e dal cavidotto di connessione, risulta essere nel complesso di modesta entità per quasi tutte le componenti prese in esame e non si riscontra la presenza di elementi sensibili e/o di habitat e specie di importanza comunitaria potenzialmente a rischio tali da compromettere la coerenza globale espressa dalla istituzione delle aree della Rete Natura 2000. Va, inoltre, tenuto conto che l'installazione è inserita in un'area di espansione del Consorzio industriale ASI, che prevede la possibilità di realizzare fabbricati ed infrastrutture a servizio di attività industriali ben più impattanti del progetto oggetto di questa trattazione.

Considerazioni sull'istruttoria

Si ritiene necessario che i lavori per l'interramento del cavidotto, all'interno del sito SIC, vengano effettuati lontano dal periodo riproduttivo delle specie ornitiche (aprile-luglio).

Osservazioni pervenute

\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Sinergetica srl per l'intervento avente per oggetto:

Realizzazione impianto fotovoltaico di potenza pari a 1938,6 kwp

da realizzarsi nel Comune di LANCIANO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

L'Ing. Ronconi fa presente di non avere documentazione sufficiente ad evidenziare la localizzazione dell'impianto con l'attività estrattiva

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI

I lavori per l'interramento del cavidotto all'interno del sito Sic devono essere effettuati di fuori del periodo riproduttivo delle specie ornitiche (aprile - luglio).

I presenti si esprimono a maggioranza con l'astensione dell'ing. Ronconi

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

ing. Di Meo

dott. Del Sordo (delegato)

ing. Faieta

ing. Ronconi (delegato)

arch. Chiavaroli

De Iulis

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico "Cerratina" in comune di Lanciano (CH)
Ditta: Sinergetica srl

Breve riassunto dei contenuti relativi allo studio per la Valutazione di Incidenza.

Il progetto in questione è ubicato in provincia di Chieti, nel territorio del Comune di Lanciano, in località "Cerratina". In particolare, il terreno sede della prevista installazione fotovoltaica è situato ad una quota media di circa 70 m slm, nell'area interposta tra il Fiume "Sangro" e il Torrente "Vallone Cerretine", nei pressi dell'area industriale del Consorzio ASI Sangro.

Il cavidotto di connessione alla rete elettrica MT attraversa, lungo la Strada Statale 652 "Fondovalle Sangro", anche i Comuni di Paglieta ed Atesa.

Il terreno che ospita l'impianto fotovoltaico oggetto di questa relazione, così come si riscontra in prevalenza nella vallata del Fiume Sangro, è costituito da terreni a destinazione industriale ed artigianale, impiegati perlopiù in attività di estrazione inerti. In particolare il sito è stato adibito a cava di ghiaia, modificando l'assetto morfologico originario, con conseguente abbassamento della quota di campagna di circa 15 metri, così come è avvenuto per buona parte dei terreni limitrofi, alcuni dei quali ancora impegnati in attività estrattive.

Ad oggi l'area, in seguito al ripristino ambientale della cava, è stata inserita all'interno delle zone di ampliamento dell'agglomerato industriale del Consorzio ASI.

L'impianto fotovoltaico oggetto del presente documento, che presenta una potenza nominale complessiva pari a 1.947 kWp, è destinato a produrre energia elettrica e sarà collegato alla rete di distribuzione di media

tensione in corrente alternata. Gli elementi che lo compongono sono: i moduli fotovoltaici, le strutture di sostegno dei moduli, i cavi elettrici,

gli apparati per la trasformazione della corrente e per la connessione alla rete elettrica locale e una recinzione esterna. I moduli sono in numero di 7788 realizzati in silicio cristallino ad alte prestazioni e hanno una dimensione di circa 1,6 mq; installati su strutture di sostegno in acciaio infisse direttamente nel terreno, si sollevano da terra di circa 60 cm e raggiungono complessivamente un'altezza di circa 2.3 m considerando la loro inclinazione di 30° sul piano orizzontale. I cavi elettrici, per il collegamento in parallelo delle stringhe fotovoltaiche, sono inseriti in canaline montate

sulle stringhe stesse e i vari collegamenti sono realizzati con elettrodotti interrati allo scopo di minimizzare l'impatto visivo.

Le apparecchiature elettriche sono custodite in 5 cabine realizzate in calcestruzzo prefabbricato che costituiscono gli unici elementi di costruito dell'opera.

L'installazione prevede inoltre la realizzazione di un cavidotto interrato per la connessione alla rete di distribuzione elettrica. Questo cavidotto si estende per circa 1,8 chilometri e collega l'impianto fotovoltaico alla rete MT posta in prossimità del nucleo industriale di Atesa.

Il cavidotto è costituito da un cavo interrato in alluminio di sezione 185 mm, alloggiato al di sotto della sede stradale, ad una profondità di circa un metro.

L'impianto, infine, è delimitato da una recinzione realizzata con una rete grigliata in acciaio zincato di 2.00 mt. Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357 del 1997), la Direttiva 92/43/EEC (denominata "Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo strumento fondamentale individuato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti individuati dagli stati membri come di Importanza Comunitaria. Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli" concorrono a formare la Rete Natura 2000.



L'area prevista per il progetto dell'impianto fotovoltaico è situata in prossimità del SIC "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)", Codice IT7140112, a differenza del cavidotto di connessione alla rete elettrica MT che lo attraversa per buona parte del suo tracciato, per cui il progetto deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), oggetto della presente trattazione. In particolare, il cavidotto interseca l'area del SIC in corrispondenza della strada sterrata che collega il sito dell'installazione fotovoltaica alla strada sterrata di pertinenza della S.S. 652 "Fondovalle Sangro", e lungo il tracciato viario della stessa Strada Statale. In questo tratto il cavidotto percorre il viadotto passante sul Fiume Sangro, mediante un'adeguata staffatura ancorata sul lato nord-ovest dello stesso viadotto. Complessivamente, se si esclude il tratto sul viadotto, il cavidotto interrato che interessa il SIC "Bosco di Mozzagrogna", si estende per circa 700 metri lineari. Conseguentemente, avendo una sezione di scavo di circa 50 cm, la superficie territoriale interessata dall'intervento è di circa 350 mq, pari a poco più dello 0,00008 %. Considerando che l'intervento è mirato all'interramento del cavidotto ad una profondità superiore ad un metro, la suddetta superficie interessata dall'intervento è da intendersi temporanea.

COMPLEMENTARITA' CON ALTRI PROGETTI

Nelle aree limitrofe a quelle del sito in oggetto sono presenti due installazioni fotovoltaiche su terreno, poste rispettivamente ad una distanza di circa 400 e 500 metri dal limite dell'area di intervento. Considerando le discrete distanze tra gli impianti e l'uso delle aree esaminate, destinate ad attività industriali e impiegate in prevalenza per attività estrattive e discariche, l'effetto cumulo risulta di modesta entità. Va fatto presente, inoltre, che le suddette installazioni fotovoltaiche, in particolare quella di maggiori dimensioni, sono sufficientemente distanti dal SIC.

USO DELLE RISORSE NATURALI

Utilizzando come risorsa primaria l'energia fornita dal sole, le installazioni fotovoltaiche comportano un uso delle risorse naturali quasi nullo e limitato essenzialmente all'occupazione di suolo. Come illustrato precedentemente, l'impianto è costituito quasi esclusivamente da pannelli sorretti da strutture metalliche, direttamente infisse nel terreno, con una minima occupazione di suolo che può essere considerata ragionevolmente trascurabile. Le uniche costruzioni di dimensioni consistenti sono rappresentate dalle cabine in calcestruzzo che, tuttavia, impegnano solo lo 0.2% della superficie totale occupata dall'impianto. Per quanto attiene al cavidotto interrato, si esclude totalmente l'impiego di risorse naturali, in quanto il terreno rimosso per l'alloggiamento viene riutilizzato per il ritombamento degli scavi.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti, così come la produzione di agenti inquinanti, sono previsti unicamente nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto. Nello specifico, in fase di cantiere, i rifiuti prodotti sono costituiti essenzialmente dai materiali impiegati per gli imballi, in particolare per quelli dei pannelli fotovoltaici che necessitano di maggiore protezione. Tutti i rifiuti prodotti, in ogni caso, saranno smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti e per la dismissione degli impianti fotovoltaici.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

I fenomeni inquinanti sono legati principalmente all'uso delle macchine operatrici, sia in quanto alle emissioni dei gas di combustione, sia in quanto alle sostanze lubrificanti che inevitabilmente tali macchine disperdono.

Anche i disturbi ambientali si manifestano quasi esclusivamente durante le fasi di cantiere, in particolar modo per quanto riguarda il rumore generato dalle macchine operatrici. Durante la fase di esercizio il rumore è molto contenuto e prodotto unicamente dalle apparecchiature di conversione e trasformazione ubicate all'interno delle cabine. Come si osserverà dalla successiva trattazione degli impatti, nell'area interessata dall'installazione e, in generale nelle aree limitrofe,



la classificazione acustica comunale prevede valori limite di emissione acustica elevati, vista la destinazione industriale e la presenza di attività estrattive.

RISCHIO INCIDENTI

Il rischio di incidenti ambientali è da considerarsi nullo. Il SIC "Bosco di Mozzagrognà (Sangro)", Codice IT7140112, così come riportato nella scheda standard prevista per i siti Natura 2000, è descritto come "bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali. Il bosco riveste anche interesse storico poiché si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo." Per quanto riguarda la qualità e l'importanza del sito, la stessa scheda indica che il SIC come "Sito di interesse forestale con vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualità ambientale. Valore paesaggistico e culturale elevato." Dalla scheda istituzionale si evidenziano tre tipologie di habitat prioritari, ovvero quelli indicati dai codici 91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*), 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*). Sempre dalla scheda del SIC si evincono le specie floristiche e faunistiche incluse nella tabella delle specie prioritarie, quali il Barbo (*Barbus plebeius*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il Nibbio bruno (*milvus migrans*) e il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), per quanto riguarda l'avifauna, ed il Granchio di fiume. Inoltre sono presenti le altre specie di flora e fauna ritenute importanti come il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), per la Fauna acquatica ed il Carice tagliante (*Carex acutiformis*), il Giaggiolo puzzolente *Iris foetidissima*, il Giaggiolo acquatico *Iris pseudacorus*, la Quattrinella *Lysimachia nummularia*, la Mazza d'oro comune *Lysimachia vulgaris*, la Farnia (*Quercus robur*) e la Lisca minore (*Typha minima*) per la vegetazione.

INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE E BIOTICHE

L'area dell'installazione fotovoltaica è stata soggetta ad estrazione, in particolare, dei depositi alluvionali terrazzati antichi, costituiti da sabbie e ghiaie intercalate a frazioni più fini, quali limi ed argille, depositi sedimentati al di sopra del substrato costituito dalle peliti di piattaforma del Pleistocene inferiore. Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche, il sito è caratterizzato dalla presenza di uno strato superficiale dotato di permeabilità primaria generalmente buona, che permette un rapido smaltimento delle acque meteoriche. Pertanto, non si registra la possibilità di impatti inerenti la stabilità e la natura dei suoli, così come la possibilità di inquinamento di falde acquifere data l'assenza di corpi idrici. Come precedentemente illustrato, il cavidotto di connessione alla rete elettrica nazionale, ad esclusione del tratto di attraversamento sul viadotto della Statale 652, è collocato lungo la strada sterrata impiegata prevalentemente per le attività estrattive, ed è realizzato attraverso uno scavo di modesta entità, prontamente ritombato dopo l'alloggiamento dei cavi. Per questo motivo, anche per il cavidotto, non si evidenziano significative interferenze dell'impianto sulle componenti abiotiche.

Considerando l'impiego ad uso estrattivo ed in particolare l'attuale destinazione industriale del sito previsto dal Piano Regolatore di Lanciano, si rileva che l'impatto dell'impianto fotovoltaico sulle componenti faunistiche e floristiche è di modesta entità e, in ogni caso, inferiore ad impatti potenzialmente derivabili da altre attività consentite nella stessa area. Inoltre, l'area prevista per l'installazione, seppur posta in prossimità, è esclusa dalla perimetrazione del SIC e non comprende gli habitat tutelati. Anche il cavidotto di connessione alla rete elettrica MT, che differentemente è incluso nell'area del SIC, attraversa la stessa in un'area ad uso agricolo non compresa tra gli habitat prioritari. Complessivamente, anche per la realizzazione del cavidotto interrato si ritiene minima la possibilità di interferenza con i singoli habitat, le singole componenti floristiche e faunistiche indicate nella scheda istituzionale della Rete Natura 2000. Va comunque evidenziato che possibili interferenze possano verificarsi durante la fase di cantiere a causa del rumore generato dalle



opere di scavo e rinterro. Tuttavia il rumore dei mezzi meccanici adoperati non è dissimile da quelli impiegati fin ora per l'estrazione degli inerti delle cave ed è da considerarsi irrilevante sull'alterazione del livello del rumore ambientale, in particolare in prossimità della Strada Statale. A conferma di ciò, dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Lanciano si evince che l'area in oggetto rientra nella Classe V, classificazione destinata alle "aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni", per la quale sono previsti limiti assoluti di immissione acustica elevati.

CONNESSIONI ECOLOGICHE

Si rileva che le opere necessarie per la realizzazione del cavidotto di connessione alla rete elettrica, non comporta eventuali frammentazioni degli habitat prioritari inclusi nel SIC tali da interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando che l'unica interferenza sulle componenti abiotiche e biotiche è riscontrabile durante le operazioni di cantiere, si procederà all'impiego di particolari attenzioni alle opere di scavo e ritombamento, ricostituendo lo stato naturale dei luoghi e svolgendo tali interventi nel più breve tempo possibile al fine di limitarne gli impatti.

CONCLUSIONI

Dal presente Studio di Incidenza si evidenzia che, nonostante l'adiacenza al bacino fluviale del Fiume Sangro e al SIC "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)", l'area dell'installazione fotovoltaica in oggetto, così come l'area percorsa dal tracciato del cavidotto di connessione alla rete elettrica nazionale, risultano essere inserite in un contesto ambientale fortemente condizionato dalle attività industriali, dalla cospicua presenza di detrattori ambientali, nonché dalla presenza della trafficata Strada Statale. Da quanto emerso dall'analisi delle interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche, l'impatto prodotto dall'impianto fotovoltaico in oggetto e dal cavidotto di connessione, risulta essere nel complesso di modesta entità per quasi tutte le componenti prese in esame e non si riscontra la presenza di elementi sensibili e/o di habitat e specie di importanza comunitaria potenzialmente a rischio tali da compromettere la coerenza globale espressa dalla istituzione delle aree della Rete Natura 2000. Va, inoltre, tenuto conto che l'installazione è inserita in un'area di espansione del Consorzio industriale ASI, che prevede la possibilità di realizzare fabbricati ed infrastrutture a servizio di attività industriali ben più impattanti del progetto oggetto di questa trattazione.

Considerazioni sull'istruttoria

Si ritiene necessario che i lavori per l'interramento del cavidotto, all'interno del sito SIC, vengano effettuati lontano dal periodo riproduttivo delle specie ornitiche (aprile-luglio).



M